



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Agosto

LA SICILIA
Ragusa
VENERDÌ 11 AGOSTO 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

giannimotors.nissan.it

SANTA CROCE
«Il movimento civico dei primi cittadini? Ci sono anche io»
Il sindaco Peppe Dimartino non ha dubbi: «In vista dei prossimi appuntamenti elettorali, i partiti dovranno fare i conti anche con noi».
LAURA CORELLA pag. VIII

RAGUSA
«A Riba il turismo è mordi e fuggi»
La dicono anche dall'ufficio postale
ALESSIA CATAUDELLA pag. X

POZZALLO
Nuova area accoglienza migranti firmata un'intesa in Prefettura
ALESSIA CATAUDELLA pag. X

MODICA
«Ho perso pure i pochi soldi del Reddito di cittadinanza? Il futuro? E' un'incognita»
La storia di un migrante di 59 anni che si leva dalle nebbie riguardanti un provvedimento che ancora oggi sta facendo discutere in lungo e in largo.
MARCO SAMMITO pag. X

Inaugurata ieri sera a Scoglitti la nuova promenade dopo un'attesa durata molti anni Una passeggiata con vista sul futuro

Il sindaco Aiello
«Non è soltanto importante l'opera in sé ma le prospettive di rilievo per la comunità che si potranno creare»

Dopo un'attesa durata anni, e dopo uno slittamento di qualche giorno della cerimonia inaugurale, è stato ufficialmente tagliato il nastro, ieri sera, del nuovo lungomare di Scoglitti. Il sindaco Francesco Aiello: «Un'opera importante non solo in sé ma anche per le prospettive future di una comunità che, finalmente, adesso, sta dimostrando di essere in movimento». Alla presenza delle autorità, sono stati illustrati i momenti cruciali dell'iter.

DANIELA CITRONI pag. IX



Il sindaco Francesco Aiello con i componenti della Giunta ieri sera a Scoglitti per l'inaugurazione del lungomare

Il fiuto di Niko consente di scovare 250 gr. di «erba»

Controlli serrati a Comiso. Denunciate due persone di 54 e di 33 anni con precedenti specifici

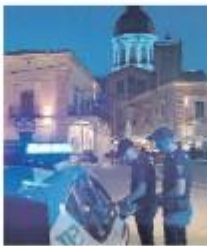
ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sequestrati 250 grammi di marijuana e denunciate due persone come presunti pusher della polizia. È questo l'epilogo di un'attività straordinaria interforze di controllo del territorio per contrastare fenomeni criminali e garantire maggiore sicurezza ai cittadini. A scovare la droga è stato Niko, un cane da pastore belga malinois che ha indicato agli uomini del commissariato di polizia di Comiso e al suo istruttore il luogo dove era stata nascosta la marijuana. Niko, grazie al suo infallibile fiuto, ha aiutato la presenza della droga nell'area attigua alla fabbricazione adibita a parcheggio, ben occultata all'interno di una scatola.

I due, entrambi cittadini italiani residenti in città, una donna di 54 anni ed un uomo di 33 anni, e con precedenti specifici in materia di stupefacenti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente in concorso tra loro. Sequestrato, in-

sieme alla droga, anche il materiale idoneo al confezionamento delle dosi per la presunta vendita al dettaglio. Nell'ambito dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine hanno effettuato numerosi posti di controllo nelle zone di accesso alla città e nei luoghi esposti a maggiori rischi di attività delittuose che hanno portato all'identificazione di 30 persone, tra cui diversi pregiudicati, monitorando in tal modo anche le loro frequentazioni.

Contemporaneamente sono stati controllati 80 veicoli, anche con l'impiego delle unità cinotile per migliorare l'efficienza delle operazioni di polizia ed eseguite numerose perquisizioni personali e sui mezzi. Tali controlli sono stati predisposti dal questore di Ragusa Vincenzo Trombadori, con la collaborazione dei comandi provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza ed a seguito di quanto emerso dall'approfondimento delle tematiche di settore in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in prefet-



tura. Nell'occasione, per i servizi interforze di controllo del territorio sono stati svolti col supporto di equipaggi della polizia del reparto prevenzione i crimine di Catania e unità cinotile antidroga appositamente chieste dal questore Trombadori per un controllo più capillare sull'intero territorio di Comiso.

Donnalucata, i reflui del caravan nel pozzo proprietario multato

SICILIA (s.m.) La polizia locale ha scoperto a Donnalucata un caravan che scaricava reflui vicino al pozzo comunale. Il proprietario è stato multato. La sanzione da 5 mila a 60 mila euro. L'operazione dei caschi bianchi diretti dal comandante Maria Rosa Portelli è scattata nell'ambito delle attività di controllo sul territorio. Sono stati gli agenti del busco ambientale ad individuare lo scarico abusivo di acque reflue domestiche provenienti da un autocaravan collocato in un terreno privato a ridosso del pozzo comunale di via Argo, che fornisce acqua potabile all'intera borgata di Donnalucata.



POZZALLO In casa hashish e pure marijuana I Cc arrestano un pregiudicato

SALVO MARITOMANA

POZZALLO. Continua a pieno regime la lotta agli spacciatori di stupefacenti su tutto il territorio ibleo come predisposto dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, il colonnello Carmine Rasciano. Nella mattina di martedì 1 militari del Nucleo operativo e Radiomobile della compagnia carabinieri di Modica, impegnati proprio in un servizio di contrasto al consumo ed allo spaccio di droga, hanno arrestato un quarantottenne pozzaltese, con precedenti in materia di stupefacenti. L'uomo è stato sottoposto a perquisizione personale e domiciliare presso la propria abitazione nel centro abitato di Pozzallo. L'attività è scaturita da diverse segnalazioni pervenute alla compagnia carabinieri di Modica, da alcuni residenti insospettiti dall'inusuale andirivieri di persone, anche in tarda notte, nelle vicinanze dell'abitazione dell'arrestato nel centro marinaro che al momento ospita numerosi turisti, anche stranieri. La perquisizione domiciliare, condotta col supporto del nucleo carabinieri cinofili di Si-



colosi insieme al "collega" a quattro zampe Riley, ha permesso di trovare complessivamente 60 grammi di hashish suddivisi in due pacchi da 30 grammi ciascuno ed i rimanenti 30 grammi in dieci già confezionati e pronti per la cessione. 30 grammi di marijuana suddivisi in 1 infiorescenza, materiale per il taglio ed il confezionamento della sostanza stupefacente nonché tre bilancini di precisione. Tutto il materiale, rinvenuto sul tavolo della sala da pranzo dell'abitazione del pozzaltese indagato, è stato sottoposto a sequestro da parte dei militari operanti. Tratto in arresto, l'uomo è stato ammesso ai domiciliari come disposto dal pm presso la Procura della Repubblica di Ragusa in attesa del provvedimento penale per detenzione di droga al fine della cessione a terzi.

Il fiuto di Niko consente di scovare 250 gr. di «erba»

Controlli serrati a Comiso. Denunciate due persone di 54 e di 33 anni con precedenti specifici

ANTONELLO LAURETTA

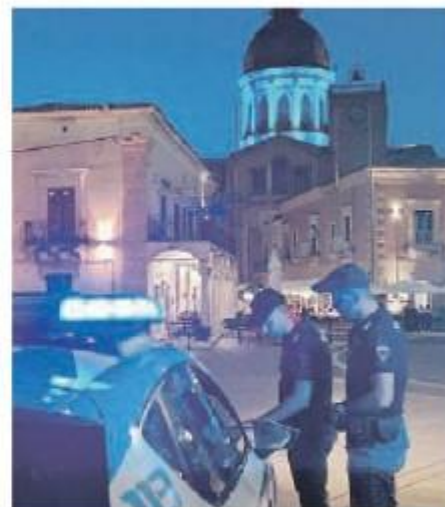
COMISO. Sequestrati 250 grammi di marijuana e denunciate due persone come presunti pusher dalla polizia. È questo l'epilogo di un'attività straordinaria interforze di controllo del territorio per contrastare fenomeni criminali e garantire maggiore sicurezza ai cittadini. A scovare la droga è stato Niko, un cane da pastore belga malinois che ha indicato agli uomini del commissariato di polizia di Comiso e al suo istruttore il luogo dove era stata nascosta la marijuana. Niko, grazie al suo infallibile fiuto, ha fiutato la presenza della droga nell'area attigua all'abitazione adibita a parcheggio, ben occultata all'interno di una scatola.

I due, entrambi cittadini italiani residenti in città, una donna di 54 anni ed un uomo di 33 anni, e con precedenti specifici in materia di stupefacenti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente in concorso tra loro. Sequestrato, in-

sieme alla droga, anche il materiale idoneo al confezionamento delle dosi per la presunta vendita al dettaglio.

Nell'ambito dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine hanno effettuato numerosi posti di controllo nelle zone di accesso alla città e nei luoghi esposti a maggiori rischi di attività delittuose che hanno portato all'identificazione di 205 persone, tra cui diversi pregiudicati, monitorando in tal modo anche le loro frequentazioni.

Contemporaneamente sono stati controllati 80 veicoli, anche con l'impiego delle unità cinofile per migliorare l'efficienza delle operazioni di polizia ed eseguite numerose perquisizioni personali e sui mezzi. Tali controlli sono stati predisposti dal questore di Ragusa Vincenzo Trombadore, con la condivisione dei comandanti provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza ed a seguito di quanto emerso dall'approfondimento delle tematiche di settore in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in prefet-



tura. Nell'occasione, per i servizi interforze di controllo del territorio sono stati svolti col supporto di equipaggi della polizia del reparto prevenzione criminale di Catania e unità cinofile antidroga appositamente richiesti dal questore Trombadore per un controllo più capillare sull'intero territorio di Comiso.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/08/10/cronaca/controlli-straordinari-a-comiso-denunce-e-sequestro-droga/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/08/10/attualita/olympia-basket-comiso-esprime-gratitudine-allamministrazione-comunale/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-scoperta-marijuana-in-casa-di-una-coppia-di-italiani-denunciati/>

<https://corrierediragusa.it/2023/08/10/controlli-della-polizia-a-comiso-denunciata-una-coppia-con-250-grammi-di-erba-in-casa/>

<https://www.ragusah24.it/2023/08/10/controlli-a-comiso-2-denunciati-e-250-gr-di-marijuana-sequestrati/>

<https://www.radiortm.it/2023/08/10/servizi-straordinari-interforze-di-controllo-a-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/210624-cronaca-ragusa/comiso-servizi-interforze-sequestrata-marijuana-e-denunciata-una>

<http://www.lopinioneragusa.it/comiso-servizi-straordinari-interforze-di-controllo-del-territorio/>

<https://ztl.live/cronaca/via-roma-nuovo-palaspont>

Comiso, nuova società cercasi E il Comune sonda il terreno

Le prospettive. Ritournerà nella cittadina casmenea la possibilità di fare calcio dopo le ultime peripezie?

 **La vicenda ha assunto adesso dei contorni surreali. Ma si rende necessaria una soluzione**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. È sempre più consistente il rischio che Comiso rimanga priva di calcio per la stagione 2023-24, ossia la prossima. Appena qualche mese fa, giusto lo scorso aprile, il Città di Comiso ha concluso il suo campionato in Eccellenza al settimo posto con una nuova cordata pronta a rilevare società e squadra per avviare un progetto ambizioso. Appena qualche mese dopo la prospettiva si è completamente capovolta. Il Città di Comiso si è dissolto dietro alcuni assegni andati in protesto. Il titolo sportivo ha seguito le medesime sorti della società, per cui non esiste più.

La nuova dirigenza, che pure aveva concluso l'intesa di rilevare la società con Mario Presti presidente subentrando a Salvatore Scifo, dopo soli pochi giorni la presentazione del nuovo Comiso Fc e dell'allenatore prescelto,

Peppe Mascara, si è dimessa in blocco non potendo operare finanziariamente giacché, in costanza degli assegni protestati, non è stato possibile nemmeno aprire un nuovo conto corrente in un qualsiasi istituto di credito. L'intera vicenda, che ha del surreale, si è consumata lo scorso mese di luglio mentre è spirato il termine ultimo, al 25 luglio, per iscrivere la squadra al campionato di Eccellenza o di Promozione. Nel frattempo, i giovani verdearancio più promettenti, il centrocampista Francesco Diara e il difensore Mattia Balba, rispettivamente 22 e 21 anni, si sono accasati al Santa Croce che giocherà in Eccellenza. In questo mese di agosto è ancora possibile iscriversi ad un campionato minore, Prima, Seconda o Terza Categoria, ma il punto è che manca una società.

Allo stato delle cose attuali due sembrano le ipotesi possibili: non partecipare a nessun campionato per un anno ovvero ospitare qualche società del circondario disposta a trasferirsi a Comiso se trovasse chi sarebbe disponibile a scucire i soldi per l'iscrizione, o almeno limitarsi a disputare le partite nel rettangolo di gioco comisano. Sotto questo profilo, dopo il disimpegno generale, l'Amministrazione comunale ha mosso i primi passi vagliando l'ipotesi di sondare la disponibilità di Fair Play e Vittoria Fc. Un incontro sarebbe stato anche fissato per vedere il da farsi. ●

SANTA CROCE. «La buona politica che noi sindaci civici portiamo avanti sui territori deve essere tenuta in giusta considerazione nella futura proposta di amministrazione della Provincia». Il sindaco, Peppe Dimartino, conferma con orgoglio l'impronta civica che lo ha portato alla guida della città e auspica un dialogo alla pari coi partiti per individuare la strada migliore in vista delle sfide politiche.

«I risultati delle elezioni amministrative ragusane degli ultimi anni hanno riportato, a mio avviso, un dato incontrovertibile: l'impegno dei cittadini che sono scesi in campo in prima persona a servizio della cosa pubblica è stato premiato dagli elettori, e continua ad esserlo. E ciò accade in un periodo in cui, probabilmente, la distanza tra i classici partiti e la cittadinanza si è acuita. Questo gap è stato colmato dai movimenti civici, l'espressione più diretta di una comunità e quindi del suo elettorato. Una tendenza che, nell'ambito ibleo, da tempo viene confermata e premiata alle urne, ricordo la prima elezione di Peppe Cassì come di Maria Rita Schembari, adesso riconfermati. Il patrimonio costruito dai movimenti civici nelle varie realtà comunali sicuramente non può essere ignorato ma, anzi, deve essere tutelato ed alimentato. Occorre quindi tenerlo nella giusta considerazione. Questo vale per tutte le città, ovviamente per Santa Croce. Io sono un sindaco civico, non ho mai nascosto la mia appartenenza storica ad una cultura del centrodestra, ma sono stato eletto a capo di una lista e di un movimento civico che ha visto in maniera trasversale l'impegno di diverse identità. Un esperimento che ha ben funzionato in una fase elettorale e che sta continuando a funzionare in questa fase amministrativa».

Nessun impegno partitico?

«Il movimento civico dei sindaci degli Iblei ormai sta nelle cose»

Santa Croce. Anche il primo cittadino Peppe Dimartino scalda i motori in vista delle elezioni provinciali: «I partiti? Faranno i conti con noi»

«Proseguiamo con coerenza, rispettiamo l'impegno preso con la città. Sono stato eletto nell'ambito di un progetto civico e lo manterrò per tutto il mio mandato. Ora, aderire ad un preciso partito non è tra i miei passaggi».

Possibile la proposta in chiave provinciale del fronte civico di sindaci?

«Ho letto e condivido quanto dichiarato da Cassì. C'è sintonia, c'è proficua collaborazione tra i diversi sindaci del territorio ibleo. Questo è un segnale importante per le comunità che rappresentiamo. Mettere a sistema queste buone esperienze di governo può agevolare anche un territorio più vasto, sovracomunale, che rappresenta appunto la Provincia. In attesa della

auspicata riforma, esprimo grande soddisfazione per il possibile ritorno delle Provincie in tutte le sue funzioni e competenze, fermo restando l'ottimo lavoro svolto in questi anni dal commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. L'elezione diretta rappresenta una nuova occasione di rappresentanza delle comunità all'interno delle istituzioni».

Possibile il dialogo con i partiti?

«Nelle prossime sfide elettorali la compagine civica dovrà avere il suo ruolo fondamentale, senza tuttavia chiudere le porte a nessuno. Non mi sento di escludere, a priori, un dialogo con i partiti che rappresentano una componente importante. La collaborazione di entrambe le forze, in maniera paritaria, in un progetto di respiro provinciale, può rappresentare una ottima proposta per il territorio. In questo mi sento di condividere appieno le parole dell'onorevole Giorgio Assenza».

Le prospettive di strutturazione del suo movimento, "CambiaVerso"?

«Una riflessione andrà fatta ma, al momento, siamo più concentrati sulla nostra azione amministrativa. Il movimento sta crescendo, confermando di non essere solo una lista elettorale ma di rappresentare un ottimo laboratorio politico pure in questa importante fase di governo della città».

«Regia unica regionale degli aeroporti siciliani»

Belcuore (CamCom del Sud-Est). «Dopo l'emergenza di Fontanarossa ci sono le condizioni per metterli subito in rete: avremo più forza»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «L'emergenza di Fontanarossa è servita, quanto meno, a fare comprendere a tutti un concetto per nulla scontato fino a un mese fa: è arrivato il momento di mettere mano urgentemente ad una regia unica regionale degli aeroporti. Che nell'immediato non vuol dire per forza privatizzazione. Servono un coordinamento regionale che sia unico interlocutore delle compagnie aeree per avere più forza contrattuale; sistemi informatici degli scali che dialoghino fra loro; collegamenti diretti efficienti». Parola di Antonio Belcuore, commissario della Camera di commercio del Sud-Est, socio di maggioranza della Sac, la società di gestione dell'aeroporto etneo che controlla anche quello di Comiso.

Cosa ha insegnato l'emergenza?

«Che non si è mai preparati alle emergenze pur facendo il massimo. L'incendio è stato gestito bene, l'intervento è stato immediato. Il fumo, purtroppo, non è controllabile. Per il resto, da cittadino e da socio di maggioranza della Sac ho apprezzato la decisione dei vertici di mantenere la continuità dello scalo. Sarebbe stato più comodo chiuderlo fino a quando non fossero arrivate le autorizzazioni degli enti di controllo. Invece si è scelto responsabilmente di mantenere, pur nelle difficoltà, le vacanze e le attività turistiche dell'Isola. Management e personale hanno fatto l'impossibile per gestire l'emergenza».

Ma sono piovute critiche da tutti...

«Il terminal A è stato chiuso per tre settimane e nel terminal C, che è attrezzato per 6 voli al giorno e per 200 persone l'ora, si sono ritrovati improvvisamente a gestire 3.500 persone l'ora. Poi è stato lungimirante coinvolgere l'Esercito e l'Aeronautica».

«Comunque i sistemi informatici sono andati in tilt, le operazioni si sono fatte a mano, spostarsi da uno scalo all'altro per prendere il volo dirottato è stata un'odissea. Questo non succederebbe con un sistema regionale come in Lombardia, Veneto e Puglia.

«Bisogna guardare al sistema della Puglia e ripensare quello della Sicilia. La Sac nacque come società in house della Camera di commercio, poi divenne una spa. Le varie attuali società di gestione degli aeroporti siciliani nacquero in un altro momento. Lo scalo di Catania era già piccolo quando fu inaugurato. Secondo me, dopo questi fatti è giunto il momento che la Regione metta in rete il sistema degli aeroporti siciliani, affinché le compagnie aeree abbiano un unico interlocutore capace di avere più forza contrattuale e di trattare più efficacemente su rotte, frequenze e prezzi. Questa esperienza ha anche dimostrato il ruolo strategico di Comiso e come sia stato giusto incorporarlo nella Sac. Inoltre, è stata utile per favorire l'ulteriore consolidamento dei rapporti con Palermo e Trapani. Quindi, ci sono tutte le condizioni per una regia unica regionale degli scali».

Questo significa privatizzazione?

«Le esperienze migliori di gestione degli aeroporti in Italia sono quelle privatizzate. Ogni società farà i propri passi in tal senso nominando un advisor. La Sac a settembre riceverà dal proprio advisor i risultati della valutazione delle quote societarie, per stabilire il valore da mettere sul mercato. Ma nell'immediato serve un coordinamento regionale degli aeroporti».

Come giudica le parole dell'A.d. di Ryanair contro il decreto sul caro-voli e contro il governatore Schifani?

«La Sicilia per Ryanair rappresenta un traffico turistico e commerciale serio, pari a 4 milioni di viaggiatori l'anno. La compagnia tende sempre ad alzare l'asticella per ottenere qualcosa di più. Esprimo la mia totale solidarietà al presidente Schifani che si è intestato una battaglia coraggiosa e giusta. Devo anche osservare che i prezzi dei biglietti durante l'anno non sono gli stessi dei periodi di Natale, Pasqua e Ferragosto. Per questo il governo nazionale vuole riequilibrare i prezzi dei voli. Il governo, cioè, è orientato a esercitare un controllo reale dei prezzi, cosa che non è stata mai fatta nei 20 anni precedenti cosa che ci portò, subito dopo l'euro, ad avere il raddoppio dei prezzi. Dunque, alla politica compete di garantire Sicilia e Sardegna quando la domanda si fa più alta».

LA STRATEGIA. «Il coordinamento deve trattare con più forza con le compagnie e fare dialogare fra loro i sistemi informatici»

LE POLEMICHE. «La Sac ha fatto il possibile e bene. Ryanair tende ad alzare l'asticella per ottenere di più. Solidarietà a Schifani»

Turismo, Fontanarossa e manager il Risiko siciliano verso le Europee

Centrodestra. Chi sta con chi e perché: ecco come stanno cambiando gli assetti di potere

MARIO BARRESI

Tanto fumo e niente arrosto. O forse no. Le settimane infernali di questa grottesca estate siciliana ci consegnano un quadro confuso. Frammentario. Ma soltanto in apparenza. Che nesso c'è fra le tribù che si sono combattute a colpi di comunicati stampa sul caos Fontanarossa e gli assetti autunnali del governo regionale, a partire dalle nomine dei manager della sanità? E quanto pesa, rispetto a ciò che è successo e a ciò che succederà, il gioco a incastro dei partiti (soprattutto quelli radicati nell'Isola, senza un ombrellone nazionale) per le Europee? Il chi-sta-con-chi e il chi-va-contro-chi di questi giorni non dipendono da indigestioni d'anguria, né tanto meno da insolazioni di massa.

È il Risiko d'agosto, ma durerà almeno fino alla metà del 2024. Un gioco che per qualche giorno si trasferirà dalle segrete stanze della politica alle amene località di vacanza, per poi tornare alla base. La casella di partenza è Palazzo d'Orléans. Dopo che **Renato Schifani** aveva rinunciato al rimpasto in giunta, sembrava che fosse tornato il sereno nella maggioranza di centrodestra. Al netto delle tensioni fra il governatore e Fratelli d'Italia e la "corrente turistica" di FdI. A proposito: mentre si aspetta l'esito della procedura aperta dalla Commissione Ue sulle «irregolarità con gravi conseguenze finanziarie» di "SeeSicily" (oltre agli esiti delle inchieste della Procura di Palermo e della Corte dei conti regionale sulle spese allegre in assessorato) al dipartimento c'è stato un cambio al vertice: **Antonio Cono Catriani**, in questi mesi "dobermann" schifaniano negli uffici di via Notarbartolo, ha lasciato il posto di dirigente generale del Turismo a **Maria Concetta Antinoro**. La quale dovrà fare i conti con un'altra presenza che non passa certo inosservata: l'ex dirigente **Lucia Di Fatta**, da poco in pensione, arruolata dall'assessora **Elvira Amata** per sei mesi come consulente

a titolo gratuito per la «stesura dei provvedimenti di indirizzo politico finalizzati allo sviluppo delle attività amministrative» dell'assessorato «con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi regionali, nazionali ed europei». La stimata burocrate Antinoro - comunque vicina ad ambienti forzisti palermitani, eppure non sgradita a FdI - sarà meno impegnata nella caccia agli scheletri degli armadi? Chi pensa che la risposta sia affermativa, ad esempio fra i big di altri partiti, legge questa operazione come un *do ut des* fra Schifani e i meloniani: distensione sugli scandali del Turismo in cambio del via libera a **Gaetano Armao** al vertice della Cts per le autorizzazioni ambientali. Solo chiacchiere da bar palermitano?

Ma poi scoppia l'incendio all'aeroporto di Catania. Il "cul de Sac" estivo della politica siciliana. Con Schifani nella veste di pompiere, ma soprattutto in quella di samurai in difesa dei vertici della società di gestione. Avvertenza: il rapporto che lega il governatore a Fontanarossa, più che mediato dalla politica (leggasi il deputato forzista **Nicola D'Agostino**) è direttamente personale, di stima e amicizia, con **Nico Torrisi**. Per proteggere l'amministratore delegato di Sac, infatti, il presidente della Regione aveva dapprima modificato la mappa camerale, riesumando la CamCom del Sud-Est. E in quella seduta di giunta, a fine maggio, s'era consumato un pesantissimo scontro con **Marco Falcone**, che denunciò «un comitato d'affari». Schifani non la prese bene, per i toni e per il contesto, fino a ipotizzare la cacciata

IL "CUL DE SAC". Schifani tiene la linea su Torrisi: a fine agosto la resa dei conti. Poi un blitz meloniano o baratto con la sanità



Raffaele Lombardo, ex governatore e leader degli Autonomisti

SEGNALI DI FUMO. Lombardo in asse con FdI, che però nicchia sul posto in lista Il piano B per Bruxelles: con Renzi e Calenda?

dell'assessore all'Economia del suo partito. Nella stessa riunione, il vicepresidente leghista **Luca Sammartino** (che con Falcone ha ben poche in comune, ma fra queste di certo l'idiosincrasia per i vertici di Sac) aveva spalleggiato il collega ponendo alcuni dubbi procedurali. Ma, dopo aver compreso la portata dell'ira presidenziale, mollò strategicamente la presa.

E così, quasi due mesi dopo il *prequel* in giunta, le posizioni sul caso Fontanarossa diventano speculari agli assetti nella gestione del potere all'interno del centrodestra siciliano. Con vista anche sulle mosse per le Europee. Non è un caso, ad esempio, che a chiedere il *game over* in Sac sia soprattutto FdI, con l'influente copertura del ministro **Adolfo Urso**, spalleggiata in seconda battuta

COMPROMESSO. La "corrente turistica" di FdI incassa la restaurazione ai vertici dell'assessorato. Tregua in cambio di ok ad Armao

Continua

dagli Autonomisti di **Raffaele Lombardo**. Mentre a ruota della difesa titanica di Schifani è arrivato il soccorso di **Totò Cuffaro** e della sua Dc. Oltre al silenzio complice della Lega: a Roma c'è chi giura che **Matteo Salvini** avrebbe ricevuto dai meloniani la proposta di concordare un'alternativa a Torrisi, ma per adesso il discorso è stato rinviato. Anche perché, di fatto, Sac - grazie ai commissariamenti degli enti soci - è di fatto all'87% nelle mani del governo regionale. Una percentuale che peserà, nell'assemblea prevista a fine agosto per isolare **Enrico Trantino**, che - fra Comune ed ex Provincia - rappresenta il restante 13%. Una prova muscolare per esorcizzare - o almeno per rinviare - uno scenario di cui un'influente leader regionale del centrodestra ipotizza senza filtri: «Stanno preparando un blitz in autunno. FdI è in piena bulimia di potere: hanno deciso di prendersi l'aeroporto di Catania e se lo prenderanno». O magari, perché tutto in fondo è trattabile, lasceranno Sac a Schifani - altra tesi diffusa nella maggioranza - in cambio di ancora più spazio nelle nomine di manager della sanità. In lista d'attesa, fra uscenti da riconfermare e nuovi talenti da valorizzare, c'è oltre una decina di aspiranti di area FdI. Per il resto è tutta una questione di coefficienti, materia di cui nel centrodestra sono cultori: quante Asp e ospedali vale un aeroporto?

A ogni modo, c'è chi si dice certo che quella per la spartizione della sanità, prevista a settembre, «sarà l'ultima battaglia prima delle Europee, quella decisiva per tutti i partiti». Qualche indizio sugli assetti, comunque, c'è già. E corrisponde in gran parte con gli attuali equilibri nel governo regionale. Così la Forza Italia governista di Schifani potrebbe accogliere la Dc di Cuffaro, seppur ancora tentato dal cartello neo-centrista, anche a costo di sottoporre la potenziale candidatura di **Daniela Cardinale**, figlia dell'ex ministro Totò, al derby in rosa con l'uscente dc **Francesca Donato** (eletta con la Lega, poi l'addio per le sue posizioni no vax), con l'effetto comunque di rafforzare la lista.

L'altro alleato in cerca di casa, ingombrante quanto pieno di voti, è Lombardo. Da tempo in simbiosi con FdI, che però, da primo partito che veleggia ben oltre il 30%, non avrebbe tutta questa voglia di concedere un posto (e dunque un seggio) agli Autonomisti, in uno scenario in cui puntano ad eleggere tre eurodeputati. I lombardiani potrebbero comunque «adottare» un candidato patriota, o più probabilmente virare altrove. Non certo tornando in casa di Salvini, dopo aver rotto il patto federativo prima delle ultime elezioni. Ed è complicato, soprattutto senza più **Silvio Berlusconi** in vita (il Cav aveva un ottimo rapporto con Lombardo) chiedere spazio nella già affollata lista forzista. E allora c'è chi, in modo malizioso ma non del tutto balzano, legagli ultimi mal di pancia autonomisti con un cambio di strategia. E se la lite sulla presidenza del consiglio comunale di Siracusa potrebbe anche essere derubricata a dinamica locale, lo stesso non si può dire delle punzecchiature di **Giuseppe Lombardo** sul famigerato doppio elenco degli aspiranti manager (con 49 «più» idonei sui 102 esaminati) e della rivolta dell'assessore **Roberto Di Mauro** sulla riprogrammazione di 100 milioni di fondi Ue. «Un atteggiamento smaccatamente di rottura, come se volesse dare un segnale all'esterno», lo definisce un collega di giunta. Che tipo di segnale? Magari uno, di fumo, al terzo polo (o a ciò che ne resta), unico autobus rimasto per Bruxelles. «Ma Raffaele - dice chi lo conosce da decenni - non farà alcuna mossa prima di due passaggi: l'elezione del presidente del consiglio comunale di Catania (prevista oggi, con l'autonomista Seby Anastasi già designato, ndr) e la scelta dei direttori generali della sanità».

Ma poi potrebbe guardarsi attorno. Al centro. A maggior ragione dopo che **Cateno De Luca**, con un sondaggio online in stile grillino («non su Rousseau, ma sulla «piattaforma Fenapi», ironizza qualcuno) ha ricevuto dai suoi elettori la chiara indicazione di non allearsi né con **Matteo Renzi** né con **Carlo Calenda**. «Scatenò», però, deve prima risolvere una rognia molto meno mittleuropea: dopo il ratto del capogruppo **Salvo Geraci**, passato alla Lega, Sicilia Vera (gemello di Sud chiama Nord) non ha più i numeri per sopravvivere all'Ars. E ades-

so che farà? Chiederà al presidente **Gaetano Galvagno** di ricambiare il favore dei voti decisivi alla sua elezione concedendo una deroga, la stessa negata a **Gianfranco Micciché** all'epoca di «Forza Italia 1» contro «Forza Italia 2». Oppure confida nell'«aiutino» proprio dell'ex viceré berlusconiano di Sicilia, unica particella di sodio che galleggia al gruppo misto? «Non faccio la stampella di nessuno», taglia corto Micciché a *LiveSicilia*. Ma il feeling col suo amico De Luca resta. Anche in vista delle Europee?

E infine c'è la Lega. In Sicilia sempre più nelle mani di Sammartino, che, vinta la prova di forza alle amministrative (e quella con Salvini per la giunta di Catania), da un lato consolida l'asse di ferro con Schifani e dall'altro continua la campagna acquisti: in ballo, già alla riapertura settembrina dell'Ars, c'è l'ingresso di altri due deputati, un altro dell'opposizione e uno di centrodestra. Chi vorrebbe il vicepresidente della Regione rammollito dalla futura paternità (la compagna **Valeria Sudano**, deputata nazionale, aspetta un figlio) si sbaglia di grosso: l'ex *golden boy* renziano punta ad assurgere al ruolo di leader sudista del Carroccio e la consacrazione dovrebbe arrivare a una convention nazionale in programma a Palermo in autunno. Certo, poi ci sarà l'ennesima prova dei numeri alle Europee. Con un'idea che bolle in pentola da tempo. Per ora a fuoco lento. Visto il caldo che fa, nella politica siciliana che ora va in ferie. Ma senza smettere di giocare a Risiko.

m.barresi@lasicilia.it

CIELO AZZURRO. Cuffaro fra i più allineati al governatore: un patto con Forza Italia Derby moderato in rosa fra Donato e Cardinale Jr?

PROVA DI FORZA. Sammartino tace sul caos aeroporto E consolida il rapporto con Palazzo d'Orléans Con tante novità in vista

“AIUTINI”. De Luca, gruppo all'Ars in bilico: arriva la deroga di Galvagno (ricambiando i voti decisivi all'elezione) o il soccorso di Micciché

Flotta di barchini su Lampedusa: 1.275 sbarcati I superstiti del naufragio: così ci siamo salvati

L'emergenza. Sos del sindaco: «Da Roma e Bruxelles finora solo promesse». Il Papa: «Non restare indifferenti»

LAMPEDUSA. «Lo Stato, il governo, l'Europa devono affrontare la questione migranti in maniera diversa, non come emergenza ma come una questione strutturale». All'indomani dell'ennesima tragedia consumatasi nel Canale di Sicilia, al largo delle coste di Lampedusa, il sindaco delle Pelagie, Filippo Mannino, va oltre il cordoglio per le 41 vittime del naufragio e chiede all'Italia e all'Ue interventi che vadano oltre l'emergenza e che non lascino sullo sfondo le esigenze dei residenti. «Abbiamo chiesto che l'isola funga da base da transito e che ci sia una nave umanitaria dedicata ai trasferimenti che faccia la spola tra Lampedusa e Porto Empedocle ma ancora tarda ad arrivare - aggiunge - abbiamo chiesto certezze sul costo di smaltimento dei rifiuti e sulla questione dei barchini che rimangono abbandonati in mare o sul nostro territorio, ma ancora niente. E anche dall'Europa non abbiamo risposte strutturali», lamenta Mannino.

Un Sos che arriva mentre gli sbarchi si moltiplicano. Ieri, anche in virtù delle condizioni meteorologiche e con il mare calmo, flotte di barchini salpati dalla Tunisia e dalla Libia hanno portato sull'isola 1.275 migranti. Quattro tunisini sono giunti direttamente al molo commerciale e sono stati bloccati dalla polizia; altri

16 sono stati rintracciati invece, all'alba davanti alla caserma dei carabinieri. La maggior parte dei migranti, provenienti non solo dal Maghreb, ha detto d'essere salpati da Kerkenna, Sfax, Gabes e Tebulba in Tunisia, mentre in pochi hanno parlato della base di Zuwara, in Libia.

Di fronte a questi numeri l'hotspot è tornato a riempirsi, nonostante i trasferimenti disposti dalla Prefettura con la nave traghetto diretta a Porto Empedocle. La situazione però viene tenuta sotto controllo, come rivendicato dalla questura di Agrigento: «Siamo stanchi e stupefatti di sentire e leggere hotspot di Lampedusa al collasso. Grazie all'impegno di questura e prefettura l'hotspot non è in sofferenza. E' pieno, ma ordinato. La Croce Rossa riesce a governare la situazione, men-

tre la polizia effettua identificazioni e segnalamenti con ritmi altissimi e con ordine esaurendo gli oltre mille arrivi al giorno», la piccata puntualizzazione.

Intanto, sono stati riascoltati i 4 naufraghi - 3 uomini e una donna, originari di Costa d'Avorio e Guinea - della barca affondata al largo della Tunisia. «Siamo riusciti a sopravvivere perché nella barca alla deriva che abbiamo trovato c'erano 4 bottiglie d'acqua e mezza scatola di biscotti», hanno raccontato ai poliziotti della squadra mobile. «Caduti in acqua, ci siamo sparpagliati in più gruppi. Noi eravamo una decina tutti vicini - hanno spiegato - ed eravamo aggrappati a delle camere d'aria. Siamo rimasti per molte ore in acqua. Due li abbiamo visti annegare, travolti da un'onda. Quando abbiamo visto a distanza una barca di ferro, abbiamo iniziato a nuotare. Non era facile, c'era il mare mosso. Alcuni sono rimasti indietro e non li abbiamo più visti, noi 4 siamo riusciti ad arrivare sulla barca e a salire».

Gli echi della tragedia sono stati ripresi da Papa Francesco che su Twitter ha scritto: «Ho appreso con dolore la notizia di un nuovo naufragio di migranti nel Mediterraneo. Non rimaniamo indifferenti davanti a queste tragedie e preghiamo per le vittime e i loro familiari».

LO SCENARIO NELLE ZONE DI PARTENZA

Tunisia-Libia, assistenza condivisa ai migranti fermi al confine

ROMA. L'emblema della tragedia è stata la foto di madre e figlia morte di fame e sete in pieno deserto, un'immagine che ha acceso l'attenzione del mondo sulla sorte dei migranti intrappolati al confine tra Tunisia e Libia, molti espulsi dalla città tunisina di Sfax dopo scontri di matrice xenofoba. Ora per quelle centinaia di persone sembra esserci un filo di speranza: Tunisia e Libia hanno annunciato un accordo per risolvere il nodo dei sub-sahariani bloccati alla frontiera fra i due Paesi in condizioni estreme.

«Abbiamo concordato di condividere la gestione dei migranti al confine», ha annunciato un portavoce del ministero dell'Interno di Tunisi dopo un incontro tra i ministri dei rispettivi Paesi. Responsabili dei soccorsi hanno dichiarato che al confine ci sono tre gruppi di

circa 300 migranti in totale. Il portavoce del ministero, Faker Bouzghaya, ha dichiarato dopo l'incontro tra il ministro libico dell'Interno Imad Trabelsi e il collega tunisino Kamel Feki che «la Tunisia prenderà in carico un gruppo di 76 uomini, 42 donne e otto bambini», aggiungendo che i migranti sono già stati trasferiti in centri di accoglienza nelle città di Tatouine e Medenine e hanno ricevuto assistenza sanitaria e psicologica, con l'aiuto della Mezzaluna Rossa tunisina. Secondo l'accordo, la Libia si farà carico dei restanti 150 migranti, hanno dichiarato fonti umanitarie.

Dal canto suo, il ministero dell'Interno del governo di Tripoli ha solo dichiarato in un comunicato di aver già attuato la sua parte dell'intesa e «che non ci sono più migranti clandestini nella zona di confine tra Libia e Tunisia», senza precisare dove siano stati trasferiti né le loro condizioni.

Alle origini dell'incubo, il discorso del 21 febbraio del presidente tunisino Kais Saïed che denunciava l'arrivo di «orde di clandestini» i quali, secondo lui, avevano «cambiato la composizione demografica» del suo Paese. Dopo la morte, il 3 luglio, di un tunisino in una rissa tra migranti e locali, centinaia di africani subsahariani sono stati cacciati da Sfax, diventato ormai il principale luogo di partenza delle barche che tentano di raggiungere l'Europa. In particolare Lampedusa, al largo della quale l'ultimo naufragio è costato la vita a 41 migranti. Molti di loro erano stati trasferiti dalla polizia dalla città portuale ai torridi confini tunisini con la Libia e l'Algeria. ●

Le sorti del Terzo polo. Appare sempre più vicina la fine del tormentato matrimonio

Calenda: «Azione e Iv si scioglieranno». Ed è lite con Renzi

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Terzo Polo, ultima puntata? Più volte data per acquisita, poi smentita o rinviata, la fine del tormentato matrimonio tra Calenda e Renzi si ritaglia un suo spazio anche nelle più rare cronache politiche d'agosto. A tornerci su ci pensa il leader di Azione - scottato forse dalla mancata presenza di Iv al tavolo governo-opposizioni sul salario minimo, fortemente voluto da Calenda - che vede imminente lo scioglimento dei due gruppi: «Lo ha detto Renzi: ormai siamo due partiti separati. Non ho più voglia di metter-

mi a discutere con Italia Viva, faranno la loro strada alle europee e noi faremo la nostra», si sfoga ad Agorà su Rai3. Ma la separazione dei gruppi, chiarisce Calenda, «dipende da loro: siccome quei gruppi sono stati eletti con un logo con un simbolo con il mio nome, io non posso andarmene via. Lo possono fare loro. Lo facessero quando gli pare», li esorta.

Non tarda ad arrivare la risposta dal partito di Renzi che puntualizza che non è così: «A differenza di quanto affermato da Calenda, il gruppo non ha il suo nome. Il gruppo di cui Calenda fa parte assieme ad altri nove senatori, si

chiama Azione-Italia Viva-Renew Europe». Insomma: «Caro Carlo - sembrano dire i renziani - se vuoi andartene sei liberissimo di farlo...».

Tolto l'ostacolo del simbolo, tutto sembrerebbe portare i due separati in casa dritti al divorzio. Per dirla con Roberto Giachetti, deputato di Italia Viva che tra i primi scoperchiò il vaso di Pandora del Terzo Polo, «continuare così non ha senso, è devastante oltre che deprimente». Una frase, pronunciata all'inizio di agosto su Radio Leopolda durante la sua rassegna stampa dal titolo evocativo «La sveglia di Bobo». ●

Moody's bocchia tassa sugli extraprofitti. Banche in trincea

Le agenzie di rating lanciano l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del Paese

ENRICA PIOVAN

ROMA. Idillio incrinato, ma senza scontro aperto, tra le banche e il governo. Nella mossa a sorpresa via decreto e senza consultazione della tassa sugli extraprofitti, gli istituti di credito leggono un gesto ostile. Che suscita rabbia, anche se nessuno esce allo scoperto: la linea è quella di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del decreto. E mentre sono al lavoro i pontieri per cercare se non di ricucire, di ricondurre le relazioni a un livello di collaborazione, sulla misura arriva la bocciatura delle agenzie di rating e l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del Paese. Ma il governo tira dritto. «Andiamo avanti», dice il vicepremier Salvini. «Non siamo in Urss, sono un liberale», puntualizza, ma è «giusto» dare ai risparmiatori una «piccola parte dei guadagni miliardari» delle banche.

Una prima valutazione l'ha fatta il comitato di presidenza dell'Abi, che si è riunito in mattinata per fare il punto sulla situazione. Un primo giro di tavolo, con i partecipanti collegati da remoto, per passare in rassegna i contenuti della norma e i suoi primi effetti, con 9 miliardi di capitalizzazione bruciati in Borsa all'indomani dell'annuncio e 4 recuperati nel rimbalzo di ieri. L'incontro si è concluso senza alcuna dichiarazione ufficiale: si vuole prima approfondire il testo. Il decreto intanto, firmato da Mattarella, è stato pubblicato in serata sulla Gazzetta Ufficiale.

Il mood che si respira tra i banchieri è tutt'altro che tranquillo. Anche se comunque la misura avrà un impatto diverso a seconda della natura delle banche e delle loro dimen-

sioni. Ma certamente non è stata gradita la modalità scelta: via decreto, a sorpresa e senza consultazione, proprio da quell'esecutivo che aveva detto di voler risolvere i nodi attraverso tavoli ad hoc, come fatto sul pos. La strategia su cui si starebbe ragionando è di cercare di ammorbidire il provvedimento in sede di conversione, specie per attutire l'impatto sugli impieghi già in deciso calo per la minor domanda e per le condizioni di offerta più severe.

Intanto la misura finisce sotto i riflettori internazionali. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avvertono gli analisti di Moody's. Che ne evidenziano l'effetto negativo per gli istituti: secondo i calcoli proforma su cinque banche che rappresentano oltre il 60% del margine di interesse del sistema (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Bper, Banco BPM e MPS) «ridurrà sensibilmente il loro reddito netto», con un peso di «circa il 15% dell'utile netto 2022 del sistema». Per Fitch intaccherà la redditività delle banche, ma senza comportare un abbassamento del rating. Ma c'è anche il rischio che il contraccolpo abbia dimensioni più estese. «La Robin Hood tax danneggia la reputazione dell'Italia», titola il Financial Times. ●

È muro contro muro sul salario minimo

L'incontro a Palazzo Chigi. Il governo garantisce che l'atteggiamento sarà di ascolto e confronto veri perché c'è la convinzione che quello delle retribuzioni sia un tema preminente. Nessuna contro-strategia

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Più di una salita. L'incontro a Palazzo Chigi sul salario minimo si annuncia come una scalata. Le opposizioni metteranno sul tavolo la loro proposta unitaria per una paga non inferiore ai 9 euro all'ora, ma la presidente del consiglio Giorgia Meloni l'ha già bocciata: «Rischia di peggiorare la situazione». Tanto che il co-portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli, è tornato a chiedere: «Cosa ci ha convocato a fare?».

Il governo garantisce che l'atteggiamento sarà di ascolto e confronto veri, perché c'è la convinzione che quello delle retribuzioni sia un tema preminente. Ma la premier non rilancerà con una propria contro-strategia di azioni e norme: si prenderà del tempo per fare una sintesi che tenga conto sia di quanto emergerà al tavolo col centrosinistra, sia dei progetti non sempre coincidenti delle forze di maggioranza: «C'è il margine per presentare insieme alle opposizioni una proposta seria contro i salari bassi», ha detto Meloni nei giorni scorsi. I leader del centrosinistra arriveranno a Palazzo Chigi forti di una proposta di legge comune - che tiene insieme tetto minimo orario e contrattazione collettiva - ma si siederanno portandosi in spalla premesse e atteggiamenti diversi. Tanto che alla vigilia non sono mancati i contrasti.

La segretaria Elly Schlein ha in serbo un paio di argomenti da sottoporre a Meloni: «Ci aspettiamo risposte anche sui ristori per famiglie e imprese colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna - ha annunciato nei giorni scorsi - e sulle mancate dimissioni di

De Angelis», dopo le affermazioni sulla strage di Bologna. Ma Azione ha frenato: «Chi pensa di aprire la voce varie ed eventuali per affrontare altri argomenti - ha detto Osvaldo Napoli - sappia che si intesterà il fallimento del vertice». E Calenda: «Se ognuno inizia ad alzare le bandierine si esce con un nulla di fatto». Anche nel governo c'è chi ritiene che le opposizioni commetterebbero uno sbaglio se mettessero sul tavolo altre questioni, perché sarebbe meglio dedicarsi ai salari e poi - è il ragionamento - non è Palazzo Chigi la sede più idonea per affrontarle.

Il M5s è concentrato sulla proposta di legge delle opposizioni: «Non è una bandierina che stiamo sventolando dal punto di vista ideologico - ha detto Giuseppe Conte - E' un obiettivo concreto di tutela di 4 milioni di lavoratori che sono sottopagati. E' un principio di civiltà». E sulla pagina Facebook, il Movimento ha postato un testo del 2019 attribuito a Fdi, in cui il salario minimo veniva definito un «provvedimento necessario». Al di là di come andrà l'incontro a Palazzo Chigi, i tempi della discussione sono già dettati. Alla Camera, la maggioranza ha messo in stand by l'emendamento che avrebbe affossato sul nascere la proposta di legge delle opposizioni, rinviando all'autunno. Ma quando la discussione riprenderà in Aula, le forze di governo saranno chiamate a presentare delle alternative.

Le linee ci sono. Anche se non tutte sulle stesse tracce. «La posizione di FI è chiarissima - ha detto il viceministro Francesco Paolo Sisto - i contratti pirata vanno adeguati alla contrattazione collettiva di riferimento».

IL SALARIO MINIMO

Proposta di legge unitaria delle opposizioni, tranne Iv



WITHUB

17 PUNTI DELLA PROPOSTA DELLE OPPOSIZIONI

Parametro a media dei Contratti nazionali, soglia a 9 euro

ROMA. Ecco, in 7 punti, come si articola la proposta di legge sul salario minimo con cui le opposizioni si presenteranno a Palazzo Chigi:

1) al lavoratore di ogni settore economico sia riconosciuto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, salvo restando i trattamenti di miglior favore;

2) a ulteriore garanzia del riconoscimento di una giusta retribuzione, venga comunque introdotta una soglia minima inderogabile di 9 euro all'ora, per tutelare in modo particolare i settori più fragili e poveri del mondo del lavoro, nei quali è più debole il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali;

3) la giusta retribuzione così definita non riguardi solo i lavoratori subordinati, ma anche i rapporti di lavoro

che presentino analoghe necessità di tutela nell'ambito della parasubordinazione e del lavoro autonomo;

4) conformemente anche a quanto previsto nella direttiva sul salario minimo, sia istituita una Commissione composta da rappresentanti istituzionali e delle parti sociali comparativamente più rappresentative che avrà come compito principale quello di aggiornare periodicamente il trattamento economico minimo orario;

5) sia disciplinata e quindi garantita l'effettività del diritto dei lavoratori a percepire un trattamento economico dignitoso;

6) sia riconosciuta per legge l'ultrattività dei contratti di lavoro scaduti o disdetti;

7) sia riconosciuto un periodo di tempo per adeguare i contratti alla nuova disciplina, e un beneficio economico a sostegno dei datori di lavoro per i quali questo adeguamento risulti più oneroso».